

Forlì

I NODI DELLA SANITÀ FORLIVESE

Zattini: «Sulle scelte dell'Ausl aspettiamo risposte da Carradori»

Lunedì è in programma un consiglio provinciale al quale sarà presente il direttore generale dell'Ausl

FORLÌ

SOFIA FERRANTI

La sanità continua ad essere l'argomento caldo nel Forlivese, con le questioni medicalizzate appesantite a Meldola e Pronto soccorso di Forlì che tengono banco e sulle quali si attendono ancora risposte. Risposte che dovrebbero arrivare lunedì in consiglio provinciale quando il direttore generale dell'Ausl Romagna, Tiziano Carradori, incontrerà i sindaci del territorio. In questa sede i sindaci forlivesi chiederanno di nuovo lumi sulla questione della soppressione della medicalizzata a Meldola, servizio ritenuto da tutti i Comuni fondamentale. Anche perché non è chiaro per quale motivo il Cesenate debba avere tre auto mediche e il Forlivese solo una. Una questione che ha sollevato proteste e perplessità sia sul fronte sanitario che politico.

«Il problema non è la politica –

afferma il sindaco di Forlì Gian Luca Zattini – ma una programmazione che poteva essere diversa e soprattutto che avrebbe dovuto coinvolgere in primis i sindaci del territorio. Sono un sindaco, non entro nelle questioni tecniche ma dalle dichiarazioni dell'Ausl non si capisce quale sia stato il metro tecnico utilizzato per prendere questa decisione. In un tema del genere escono dei numeri che non hanno senso, numeri che a volte non coincidono con la realtà (il riferimento è ad esempio al tempo che impiegherebbero i soccorsi per spostarsi da un territorio all'altro). Io faccio il sindaco e devo affidarmi alla sfera tecnica – prosegue Zattini – ma contesto il fatto che l'Ausl Romagna abbia preso una decisione così importante senza confronto, i sindaci vanno coinvolti tutti perché sono il punto di riferimento dei cittadini, cittadini che noi dobbiamo tutelare. Sono i primi ad avere il diritto di

essere informati. Lunedì ci auguriamo di avere dei chiarimenti da parte di Carradori, non vedo mai motivi di contrasto a priori, ma credo che sia nei diritti del territorio avere alcune risposte e chiarimenti su questioni importanti che riguardano tutti».

L'altra questione aperta è l'ampliamento del Pronto soccorso, manca un milione di euro per terminare lavori programmati anni fa e non si capisce come mai. L'Ausl Romagna ha affermato che «L'intervento non è possibile perché oggi non trova finanziamento nei fondi del Piano della riorganizzazione della rete ospedaliera» mentre dalla Regione tutto tace. Il presidente Stefano Bonaccini si è limitato a dire: «Cerchiamo, come Regione, di fare tutto il possibile, ma la sanità è finanziata dallo Stato. A noi mancano 800 milioni di euro di spese Covid. Speriamo che i soldi arrivino e cercheremo di fare il possibile nei territori».



Il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori

A Meldola per l'auto medica al via domani la raccolta firme

MELDOLA

«Idee per Meldola», gruppo di maggioranza in consiglio comunale a Meldola, esprime grande soddisfazione per l'approvazione all'unanimità, in assise municipale, di un ordine del giorno proposto in maniera unitaria da tutti i gruppi consiliari per ribadire la richiesta di ripristino dell'auto medicalizzata Mike 42 in postazione a Meldola. «Massimo è il supporto al sindaco Roberto Cavallucci impegnato in queste settimane per la difesa dell'auto

medicalizzata – afferma il capogruppo Andrea Cuni –. Esprimiamo la nostra soddisfazione per il positivo segnale di unanimità e collaborazione a sostegno dell'automedica: partirà sabato una raccolta firme civica, promossa da «Idee per Meldola», «Noi Meldolesi» e «Meldola c'è», e aperta a tutti, nell'interesse dei cittadini e della causa che stiamo supportando. Invitiamo tutti a firmare al banchetto che sarà presente il martedì e il sabato dalle 9 alle 13 nel loggiato in via Roma, a partire da sabato 4 febbraio».

Bartolini: «Mancano i fondi per medici e Ps ma si può assumere un super dirigente»

Il coordinatore di Fratelli d'Italia, Luca Bartolini, contesta l'ingaggio di Magrini per 5 anni

FORLÌ

L'ex direttore generale dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa), Nicola Magrini, per i prossimi 5 anni sarà alla direzione della Struttura complessa qualità e governo clinico dell'Ausl Romagna, la quale per il quinquennio impegnerà oltre 730 mila euro. Dopo il taglio dell'auto medicalizzata di Meldola e la mancanza di risorse per proseguire i lavori di ampliamento del Pronto soccorso dell'ospedale di Forlì, un altro fulmine si abbatte sull'azienda sanitaria e riaccende il dibattito.

«Non si trovano le risorse per un medico da impiegare sulla Mike 42 con base a Meldola, manca un milione di euro per completare l'ampliamento del Pronto soccorso di Forlì e il presidente della Regione, Stefano Bonaccini, sostiene che non sono ancora arrivati i rim-

borsi degli ultimi tre anni per le spese Covid e il caro energia su cui il Governo Meloni appena insediato ha ben poche responsabilità – dice senza giri di parole il coordinatore forlivese di Fratelli d'Italia, Luca Bartolini –, ma poi non si batte ciglio per ingaggiare un nuovo super dirigente nazionale da inserire ai vertici dell'Ausl Romagna, per cui si impegnano ben 730 mila euro e in un settore non propriamente strategico come quello della qualità. E' palese che il disegno è di indebolire la sanità forlivese».

L'ex direttore dell'Aifa è stato in carica dal marzo del 2020 (nominato dal ministro Speranza durante la pandemia) fino allo scorso 23 gennaio. «La sostituzione di Magrini rientra, insieme a diversi altri dirigenti pubblici, nell'applicazione dello spoil system portato avanti dal governo Meloni – ricorda Bartolini –. Il professionista, tempo una settimana, ha subito trovato collocazione nel nostro territorio. Il 1 febbraio, per effetto di una deliberazione del direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano



Luca Bartolini

Carradori, gli è stato attribuito un contratto di 5 anni per una spesa annua di 146.031,67 euro. Un alto dirigente nazionale calato nel nostro territorio per la gestione della qualità del servizio. La qualità da quando c'è l'Ausl Romagna sta calando e continuerà a farlo se si va avanti così. E' evidente che la sperimentazione dell'azienda sanitaria unica è falli-

ta».

Insomma, quello che manda su tutte le furie Fratelli d'Italia sono le motivazioni che fino ad ora Regione e azienda sanitaria hanno dato, ovvero la mancanza di risorse economiche e di personale. «Non si trovano i mezzi per far salire un medico sulla seconda auto medicalizzata del Forlivese, ma nel giro di soli sette giorni si trova il modo di rimetterlo al lavoro nell'Ausl Romagna, che taglia questo servizio – conclude Bartolini –. Quanto alla riorganizzazione delle auto mediche, il Cesenate ne ha 3 e si è scelto di non eliminare quella di San Piero in Bagno, nonostante a gennaio non sia mai uscita, perché viene impiegato il medico dell'ospedale. Bene, anche a Santa Sofia c'è l'ospedale Nefetti, perché non utilizzare la stessa soluzione? Il punto è – conclude Luca Bartolini – che non è stata soppressa la Mike 42 di Meldola e che questa deve essere collocata solo lì, ma è venuto meno un servizio importante per tutto il territorio forlivese».

Madonna del Fuoco in mostra

FORLÌ

La Madonna del Fuoco è anche motore culturale. A corredo della solennità patronale di domani, l'Associazione Forlì-Faenza promuove, da oggi a domenica, una rassegna di opere mariane nella Chiesa di via Cobelli, in via Cobelli. «Si tratta – dichiara il reggente dell'associazione, Angelo Sampieri – di una ventina di tele, stampate a colori con la tecnica a ruggine dalla Bottega Pascucci di Gambettola». Realizzate con stampe fornite da alcuni artisti romagnoli, le opere sono tutte rigorosamente dedicate alla Patrona forlivese. «La rassegna d'arte – precisa Sampieri – ci consente di riaprire per tre giorni la Chiesa di via Cobelli, andando così incontro alle richieste di tante persone, non solo forlivesi». La rassegna sarà visitabile da oggi a domenica dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Nel giorno della Patrona, domani, l'orario sarà continuato fino alle 18.30.

Domani, alle 10.15, è prevista la benedizione del vescovo di Forlì-Bertinoro monsignor Livio Corazza.

PIERO GHETTI

Le spine della sanità

Forlì

L'Ausl assume il super manager. È polemica

Nicola Magrini viene dall'Agenzia italiana del farmaco. Bartolini (Fratelli d'Italia): «Soldi per lui e non per i servizi d'emergenza»

Non c'è pace per l'Ausl Romagna: le polemiche continuano a susseguirsi una dopo l'altra. Dopo il taglio dell'auto medicalizzata di Meldola, la politica si è scadata per il Pronto soccorso. Ora il principale partito di maggioranza al governo, Fratelli d'Italia, se la prende per una nomina: si tratta di Nicola Magrini, ex direttore generale dell'Agenzia Italiana del Farmaco, chiamato nel marzo 2020 in piena pandemia dall'allora ministro Roberto Speranza alla guida dell'Aifa, e poi rimosso il mese scorso dal Governo Meloni. Un nome di peso nazionale, che per l'Ausl si occuperà di dirigere per i prossimi cinque anni la struttura complessa denominata «Qualità e Governo Clinico».

Una mossa, tuttavia, che rimette l'Ausl nel mirino di Fratelli d'Italia. Che lega l'arrivo di un manager di nome alle ristrettezze sui servizi: «Non si trovano le risorse per un medico da impiegare sulla Mike 42, non si trova un milione di euro per completare l'ampliamento del Pronto Soccorso di Forlì, ma poi non si batte ciglio per ingaggiare un nuovo super dirigente nazionale - attacca il coordinatore di Fdl nel Forlivese, Luca Bartolini -. A lui andranno ben 730mila euro nei prossimi cinque anni per un settore non propriamente strategico come quello della



qualità. Basta scusa, basta bugie: è evidente che il problema non è quello delle risorse economiche, ma il disegno è di indebolire la sanità forlivese punto e basta».

Il manager Ausl Tiziano Carradori ha sempre motivato il taglio della Mike non come un pro-

ENNESIMA CRITICA
Magrini non era stato confermato dal governo Meloni: percepirà 730mila euro per 5 anni
«Dall'azienda bugie»

blema economico ma di personale, dovuto alla generale mancanza di medici (solo 37 sui 51 necessari a mantenere una Mike in più, pari a un deficit di camici bianchi del 26%): impossibile trovarli pur essendo disponibili ad assumerli. Ma è evidente che ormai tra il centrodestra e la direzione dell'azienda sanitaria è guerra aperta.

«L'incarico nazionale di Magrini durava fino al 23 gennaio scorso: tempo una settimana, ha subito trovato ricollocazione nel nostro territorio, dove percepirà 146.031,67 euro all'anno. Ma che coincidenza - ironizza Bartolini -: proprio mentre Bonaccini, anche mercoledì durante la sua visita a Forlì, lamentava presunti tagli nazionali al budget della sanità. Magrini dovrà occuparsi della qualità del servizio: lo possiamo anticipare noi, la qualità da quando c'è l'Ausl Romagna sta calando e continuerà a farlo se non si trovano risorse per un servizio di emergenza come la Mike, che deve salvare la vita a infartuati, incidentati o con altri problemi urgenti di salute. L'Ausl sembra ormai gestita come un ministero, utile a riposizionare manager romani». Infine l'affondo: «La vecchia Ausl di Forlì non avrebbe tagliato un servizio di emergenza richiesto da tutti i suoi 15 sindaci. Si valuti di ricostituirla».

Anche la Lega all'attacco

Morrone contro Bonaccini sulle spese



Non passa giorno senza che il centrodestra non attacchi il Pd sulla sanità romagnola. Stavolta è Jacopo Morrone, deputato e segretario della Lega Romagna eletto a Rimini (nella foto sopra a sinistra), che mette nel mirino Stefano Bonaccini all'indomani dell'incontro del governatore (candidato a segretario nazionale Pd) a Bussetico. Secondo Morrone, Bonaccini (nella foto sopra a destra) «racconta tutto e il suo contrario. Se la sanità è finanziata dallo Stato, come afferma Bonaccini, chi spende è la Regione e se spende male la colpa non è dello Stato - sostiene il parlamentare di centrodestra -. Mancano 880 milioni di spese Covid? È possibile che il sistema sanitario dell'Emilia-Romagna abbia sprecato risorse per rimediare ai tagli fatti in un decennio di obbedienza alle politiche sanitarie dei governi di sinistra e tecnici che hanno tolto 37 miliardi al settore. Bonaccini dall'alto delle sue cariche avrebbe certamente potuto dissentire rispetto ai tagli e a programazioni errate per esempio sul turn over dei medici. Ma non l'ha fatto».

Secondo Morrone, oggi ne paga le conseguenze la sanità romagnola, «con servizi cancellati, ospedali in tilt e carenza di medici». Secondo il deputato del Carroccio, è «ridicola» l'accusa di Bonaccini «al governo di volere la sanità privata, quando la sanità dell'Emilia-Romagna ne fa ricorso da anni a piene mani. Nel 2021, per esempio, la Regione ha acquistato prestazioni da privati accreditati per 332 milioni di euro, +9,2%. Non abbiamo nulla contro il ricorso alla sanità privata quando ve ne sia la necessità, ma è inaccettabile che Bonaccini travisi la realtà in modo così strumentale».

Modigliana

Fdl battibecca col sindaco per la petizione sulla Mike

Polemica tra Jader Dardi e Micaela Pazzi per le firme 'promosse' in una chat sugli eventi in paese

Non si ferma la raccolta firme promossa da Pietro Vinci e Micaela Pazzi (per Modigliana) e Roberta Bennati (per Tredozio): gli esponenti di Fratelli d'Italia del Tramazzo torneranno infatti domani col loro banchetto al mercato ambulante di Modigliana, dalle 10 alle 12, per la petizione a favore del ripristino della Mike 42, l'automedica tagliata a Meldola, e per quella spostata da Faenza a Castelbolognese. «Siamo a circa 350 firme - spiega Micaela Pazzi (nella foto) - per i due comuni quindi molto bene, anche perché siamo da soli visto il boicottaggio davvero notevole. E questa è la vera



novità perché nelle altre occasioni di protesta sui problemi della sanità, dai consigli comunali alle forze politiche, tutti si impegnavano non solo a raccogliere le firme ma ad organizzare incontri per sensibilizzare i cittadini».

La Pazzi se la prende diretta-

mente con il sindaco Jader Dardi: «Venerdì scorso ho inserito nel gruppo Whatsapp 'Modigliana solo eventi' la foto di un ritaglio di giornale uscito quel giorno che invitava la popolazione a firmare la petizione di Fdl per il mantenimento della Mike e sotto, a spiegarne il senso, il nostro slogan: 'La Sanità non ha colore'. Il sindaco mi ha subito risposto contestandomi di aver utilizzato questo mezzo per una, a suo parere, comunicazione politica. Ho cercato di chiarire che avevo segnalato un 'evento' che interessa la comunità che si dimostra sensibilissima al problema. Ma non mi risulta che un regolamento vieti la pubblicazione di un evento, come tanti altri vengono promossi. Spero che il sindaco ci ripensi e venga a firmare la petizione».

Giancarlo Aulizio

Domani a Meldola

Sinistra e destra qui si uniscono: al via un'unica raccolta firme

A Meldola parte domani la raccolta unitaria delle firme per il ripristino dell'auto medicalizzata Mike 42 di Meldola: mentre altrove ci si divide, domani dalle 9 alle 13 sotto il loggiato comunale (si replica martedì) centrosinistra e centrodestra si riconoscono in un unico documento. Questa mossa nasce dal fatto che nel consiglio di lunedì maggioranza e opposizione si sono riconosciute in un unico ordine del giorno. A presentarlo era stato il gruppo 'Idee per Meldola', che sostiene la maggioranza di centrosinistra e il sindaco Roberto Cavallucci, che in questa battaglia si è anche dimesso dalla presidenza della conferenza socio-sanitaria romagnola. «Siamo molto soddisfatti», scrive il capogruppo Andrea Cuni.